

Elezioni per la corte federale – Varie

«Neue Rheinische Zeitung» n. 150
23 novembre 1848^a

****Berna**, 18 novembre. Ieri vi ho segnalato i nomi dei primi otto giudici federali eletti¹. Nel corso della seduta comune di ieri si nominarono inoltre: *Folly* di Friburgo (uno dei consiglieri nazionali di Friburgo la cui elezione è stata annullata), il dott. Karl *Brenner*, direttore della «Schweizerische National-Zeitung»² di Basilea, e l'avvocato *Jauch* di Uri; così la corte federale è stata portata al numero completo di undici giudici. *Kern* fu nominato presidente, il dott. K. *Pfyffer* vice presidente.

Come sapete, il Consiglio nazionale ha annullato le elezioni del cantone di Friburgo, perché erano stati ammessi a votare solo quegli elettori che erano disposti a giurare fedeltà alla nuova Costituzione federale³. Il giorno seguente ha confermato il suo voto, bocciando quasi all'unanimità (73 contro 13) la mozione di Funk, di far decidere la questione da *ambedue* i consigli. A prescindere dai petegolezzi locali di Berna, provocati da questa decisione, essa ha anche dato luogo a discussioni molto aspre tra i radicali della Svizzera tedesca e quella francese. Il problema è il seguente: la Costituzione federale stabilisce che il primo Consiglio nazionale sia eletto da tutti gli svizzeri che hanno almeno 20 anni d'età e sono normalmente elettori nel loro cantone. Per il resto, tutta l'organizzazione, il regolamento e le disposizioni più dettagliate sono lasciate ai singoli cantoni. Il giuramento richiesto dal governo di Friburgo è condizione per il diritto di voto anche in vari altri cantoni; in questi cantoni, ogni cittadino svizzero che esercita per la prima volta il suo diritto di voto deve giurare fedeltà alla Costituzione del cantone. È evidente che l'*intenzione* degli autori della nuova Costituzione era di garantire per le elezioni il suffragio universale; ma secondo le parole *testuali* il governo di Friburgo ha ragione, e nelle circostanze in cui si trova di fronte ad una maggioranza nemica compatta, dominata dai preti, o doveva esigere il giuramento o doveva dimettersi. Ora, i radicali tedeschi si attengono strettamente all'intenzione del legislatore, quelli francesi, col Vaud in testa, si appoggiano alla lettera della Costituzione per salvare il governo di Friburgo e i cinque voti radicali al Consiglio nazionale da loro tanto desiderati. Dichiarano che il decreto del Consiglio nazionale è un'approvazione indiretta della ribellione del vescovo di Friburgo⁴ la quale, come dicono giustamente, deve comportare la caduta del go-

^a Scritto da Engels.